

## Note storico-artistiche della città

Il paese sorge su terrazzamenti digradanti verso l'Olonia e il suolo, di origine alluvionale, presenta sugli scoscesi fianchi della valle tracce di rocce formate da materiali grossolani cementati insieme, risalenti alla prima glaciazione.

Secondo le ipotesi più accreditate l'origine del toponimo "Gorla" farebbe riferimento ai termini "gula", "gulula" e "gurgula" (col significato di gola, gora ed ansa) che chiaramente riguardano il corso del fiume.

L'aggettivo "Minore" potrebbe connettersi alle dimensioni "minori" della curva dell'Olonia in questo punto, rispetto a quelle dell'ansa esistente in corrispondenza della località denominata appunto Gorla Maggiore.

Oltre all'origine del nome, Gorla Minore e Gorla Maggiore hanno in comune il fatto di essere citate per la prima volta nel medesimo documento: si tratta di un atto di vendita, datato 1046 e custodito all'Archivio di Stato di Milano

mediante il quale un certo Arnolfo, chierico e notaio della Chiesa ambrosiana, cede a Pietro Bonizo, prete della basilica di San Nazaro alla Pietrasanta, tutti i suoi possedimenti situati in diverse località, tra le quali Gorla Minore e Maggiore. A distanza di pochi anni (e precisamente nel 1074) il nobile Aebertus (Alberto) lanciò alla medesima basilica le sue terre in Vermazzo, Castegnate, Abbiate, Marnate, Gorla Minore.

Il comune di Gorla Minore comprende anche la frazione di **PROSPIANO**, il cui toponimo forse deriverebbe da "Principius", nome di un patrio romano al quale sarebbero state assegnate queste terre. Tale etimo, sottoposto alle leggi dell'evoluzione fonetica, si sarebbe trasformato in "Principiano", poi in "Precipiano" e infine in "Prospiano".

Nei territori di Gorla e di Prospiano sono state scoperte parecchie testimonianze archeologiche risalenti all'epoca della dominazione romana: un'ara votiva di serizzo dedicata alla dea Diana da una certa Rivasia, in ringraziamento dello

amparo del padre; resti del pavimento

di un'abitazione rinvenuti nel 1905 e di una grossa necropoli scoperta nel 1951 in occasione della costruzione di alcune abitazioni sul pendio di un terrazzamento che dà sull'Olonia. In questa occasione vennero alla luce 25 loculi di incinerati, anfore, vasi cinerari, bronzi riconducibili al periodo degli imperatori Claudio, Traiano e Costantino Pio, lucernette ed oggetti fittili. Nel 1963, durante la posa delle tubature del metanodotto, furono dissotterrate altre 24 tombe con balsamari, lacrimatoi ed altri recipienti, anelli, chiodi, coltelli, cesoie per tosare le pecore, raschiatori, fusarole e monete.

L'antica presenza longobarda è riscontrabile tuttora in parecchi vocaboli dialettali che hanno conservato, immutate nei secoli, forme fonetiche singolari.

Nell'ambito della storia locale ha giocato un ruolo importante già a partire dall'XI secolo, la nobile famiglia Terzaghi, la cui residenza fortificata era arroccata sul declivio della valle, in posizione strategica. All'interno delle opere di difesa sorgeva un oratorio dedicato a San Maurizio, costruito poco dopo l'anno Mille per i bisogni spirituali dei signori del castello. Da un atto datato 1388 e conservato nell'archivio parrocchiale risulta che un certo "Giacomo Terzagho" la-



La moderna chiesa di Prospiano

sciava ai cappellani del Capitolo della Pieve di Olgiate Olona un legato per la celebrazione di un ufficio religioso annuale nella "ecclesia Santi Laurentis, loci Gorla Minori". Infatti la chiesa di San Lorenzo di Gorla Minore, così come quella di S. Nazaro a Prospiano, faceva parte della Pieve di Olgiate. Secondo quanto afferma il Bussero nel "Liber notiziae Sanctorum Mediolani", nel XIII secolo esistevano a Gorla Minore due chiese: quella di San Lorenzo, che allora era intitolata anche a San Vincenzo, e quella di San Maurizio. Quest'ultima, edificata in forme romaniche, aveva un'unica navata non sovrastata, tre campate larghe 6 cubiti (il cubito equivale a m. 0,44 circa), una porta nella facciata e un'altra sul lato settentrionale; l'abside era semicircolare. Dal "Notizia cleri mediolanensis" risulta invece che nel 1398 la chiesa di Gorla Minore era dedicata solo a S. Lorenzo, quella di Prospiano anche a S. Celso.

Nel 1650, sotto il regno del cattolico Filippo IV°, i borghi di Gorla Minore, Prospiano, Gorla Maggiore e Solbiate vennero costituiti in feudo, non senza opposizione da parte della popolazione locale, e assegnati a monsignor Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi, prelado domestico di papa Innocenzo X° e canonico della regale ducale basilica collegiata di Santa Maria della Scala. A quell'epoca si registravano a Gorla poco più di 60 "fuochi" (famiglie), mentre a Prospiano non se ne contavano nemmeno 20; le dure fatiche richieste dalla coltivazione dei campi di segale, di miglio e dei vasti vigneti non venivano compensate da soddisfacenti introiti e per di più le cattive condizioni igieniche e le guerre erano causa di frequenti pestilenze.

Nel 1700 gli abitanti raggiunsero il modesto numero di 650 unità.

Nel 1763 venne stipulato il contratto dotale tra la marchesa Maria Teresa Terzaghi, appartenente alla dinastia dei marchesi di Gorla Minore e Prospiano, e il conte Carlo Durini, discendente dei conti di Monza.

Risale al XIX secolo la creazione a Prospiano dell'Ospedale Raimondi, grazie al lascito di don Gaspare Raimondi, parroco di San Giorgio su

**LA PREVIDENTE** assicurazioni spa

AGENZIA PRINCIPALE

C. GUIDI e U. MENONCIN

CORSO SEMPIONE 119 - LEGNANO - TEL. 0331/442101

Legnano, che moriva il 24 marzo 1821.

All'epoca della dominazione austriaca non mancarono a Gorla alcuni attivi difensori della libertà e dell'indipendenza dei popoli: il 21 ottobre 1850 si svolsero nel paese i funerali del patriota Giuseppe Durini, membro del governo provvisorio durante le Cinque Giornate di Milano, mentre i gendarmi austriaci impedivano alla popolazione di seguire il corteo funebre.

Nel 1870 Gorla Maggiore e Prospiano vennero uniti al comune di Gorla Minore: questa situazione si mantenne fino al 1920, quando Gorla Maggiore formò un'entità territoriale e amministrativa a sé stante.

Con l'avvento del nostro secolo i benefici del progresso tecnologico migliorarono le condizioni di vita degli abitanti: nel 1901 il comune stipulò il contratto per l'illuminazione pubblica e nel 1904, con l'inaugurazione del tronco ferroviario Castellanza-Lonate Ceppino, il tram a vapore sostò per la prima volta anche a Gorla. È difficile stabilire con esattezza a quale anno risale la fondazione dell'originaria **chiesa di S. Lorenzo**: la presenza di una chiesa con questo titolo, di cui ci parla il Bussero già nel XIII secolo, è confermata dal dipinto trecentesco raffigurante la **Madonna dell'Aiuto**, che nella sua forma originale era un trittico: infatti ai lati della Madonna un tempo erano affrescate le figure dei Santi Lorenzo e Vincenzo, patroni di Gorla. Un primo ampliamento della chiesa di San Lorenzo (e Vincenzo) risale al 1566, mentre nel 1852 venne modificata l'intera struttura cinquecentesca dell'edificio: fu ricostruita la facciata, fu arretrato l'altare maggiore, venne aggiunto il coro, l'originario soffitto a cassettoni lasciò il posto a una volta a botte; si mantenne però la navata unica. Nel frattempo i portici risalenti al 1776 furono parzialmente demoliti e il campanile venne incorporato nella facciata, mentre l'interno si arricchì a poco a poco con l'aggiunta di altari in marmo e decorazioni. Nel 1901 la chiesa di S. Lorenzo, ampliata con la costruzione delle navate laterali e dotata di un nuovo altare maggiore, venne consacrata dall'arcivescovo di Milano Andrea Carlo Ferrari.

## GORLA MINORE

Nel 1599 l'**oratorio di San Maurizio**, secondo le ultime volontà di Giovanni Andrea Terzaghi che lo aveva riedificato, passò alla Congregazione degli Oblati, con l'onere di farvi risiedere un confratello che curasse le funzioni religiose. Alla fine del XVII° secolo l'edificio venne ulteriormente ampliato e restaurato e dotato del campanile cuspidato in cotto; con la dominazione francese venne confiscato insieme alle proprietà della Congregazione, interdetto alla popolazione e in seguito rifatto nel 1811.

Il portale in laterizi del San Maurizio, senza dubbio romanico, è l'indizio più attendibile per sostenere che l'attuale chiesa di S. Maurizio, nonostante le profonde modificazioni subite soprattutto nel '700, conserva ancora, nascosta dall'intonaco attuale, l'originaria struttura medioevale. All'interno, in seguito ad una serie di restauri eseguiti negli anni '70, è stato portato alla luce un originale frammento dell'affresco che ornava la parete sinistra dell'aula. Il frammento rappresenta una scena completa, incorniciata da una serie di fasce dai toni bruno-rossastri: si tratta del **martirio di S. Agata**. La martire, al centro della raffigurazione, ha le braccia legate dietro la schiena, e ai suoi lati si trovano i due sevizatori che tormentano il seno della Santa con una sferza e con un falchetto. Questa rappresentazione si discosta, per alcuni particolari elementi, dalla tradizionale iconografia medioevale di S. Agata: quest'ultima è solitamente raffigurata legata a un tronco d'albero e gli strumenti di tortura sono delle grosse tenaglie e non degli attrezzi chiaramente legati alla tradizione contadina. Questi elementi sono degni di fede per affermare che ci si trova di fronte a una revisione popolare della figura del martirio di S. Agata. Il soggetto, palesemente legato al culto popolare che vuole la Santa come patrona delle madri

che allattano, delle puerpere e delle nutrici, si riallaccia quindi al mondo contadino, a cui apparteneva evidentemente lo stesso autore dell'affresco. La gradazione di tinta bassa e intensa è tipicamente lombarda; gli abiti sono resi con pennellate di colore piatto e non hanno vigore plastico; le figure sono rudemente contornate. La datazione esatta dell'affresco non è semplice, essendo privo di alcune parti originarie e piuttosto rovinato: probabilmente risale alla metà del XIII° secolo, anche se il Bussero nella sua opera non cita alcun altare dedicato alla Santa a proposito della chiesa di San Maurizio.

Insieme all'oratorio di San Maurizio il Terzaghi lasciò alla Congregazione degli Oblati del S. Sepolcro anche la sua residenza, con l'obbligo di curare la formazione e l'istruzione dei giovani non solo di Gorla, ma anche dei paesi vicini. A questo scopo gli Oblati aprirono nel 1629 un vero e proprio **Collegio** che col passare degli anni si trasformò in un articolato ed elegante complesso, fino ad inglobare nelle nuove strutture la nobile residenza dei Terzaghi.

Nel centro del paese è ubicata la **Villa Durini**, che risale al XVIII° secolo e che dal 1982 ospita il Museo Civico. Le testimonianze e gli oggetti custoditi nella villa costituiscono una preziosa documentazione della vita e, della cultura contadina anteriori allo sviluppo industriale. Le origini storiche e le tradizioni locali della Valle Olona possono essere ricercate ammirando gli attrezzi agricoli, gli arnesi da lavoro, i mobili esposti nel Museo, dove si trovano anche quattro plastici che riproducono fedelmente altrettanti ambienti della tipica cascina lombarda: la camera da letto, la cucina, la stalla e il cortile.

Nella frazione di Prospiano si trova l'antica **chiesa dei SS. Nazaro e Celso**, che esisteva già nel secolo XIII° e che nel 1582 venne descritta

con precisione da Carlo Borromeo nella relazione della sua visita pastorale: la chiesa aveva una sola navata, con controsoffittatura lignea, era divisa in tre campate, era lunga 10 metri e larga 6,50. Le forme attuali dell'edificio risalgono alla metà del '600, quando fu modificata la sua originaria struttura, probabilmente romanica. La facciata, eseguita nella seconda metà del XIX° secolo, è in stile neo-romanico lombardo e presenta fregi in cotto, un rosone e un bel portale. Nel 1961, essendo il tempio troppo piccolo per accogliere tutti i fedeli, si iniziò la costruzione della nuova chiesa il cui progetto fu affidato all'architetto Enrico Castiglioni. Consacrata nel 1984 e dedicata ai medesimi Martiri, è un bell'esempio di architettura sacra contemporanea.

A Prospiano sorge anche il **santuario della Madonna dell'Albero**, originariamente denominato "chiesa campestre di Santa Maria in Arbore", in ricordo di una miracolosa apparizione della Vergine fra i rami di un albero. Le pareti interne sono adornate da un ciclo di **affreschi** attribuito al frate umiliato Giacomo Lampugnani e databile intorno alla fine del '400.

La principale fonte di reddito è stata, fino al secolo scorso, l'agricoltura; numerosi mulini sorgevano lungo le rive dell'Oloni, mentre il mulino di S. Antonio si trovava nel paese. Tuttavia, l'avvento dell'era industriale non ha tardato a manifestarsi anche a Gorla Minore dove, soprattutto negli anni '60, si sono sviluppate numerose aziende di piccole e medie dimensioni, attive in diversi settori.

## SOLBIATE OLONA

### Note storico-artistiche della città

Il territorio di Solbiate Olona, che si affaccia a terrazzamenti sul corso dell'Oloni, comprende anche la frazione di **SOLBIELLO**, posta più a nord, lungo l'antica strada romana parallela alla valle.

Sembra che Solbiate Olona esistesse già nel I° secolo a.C. e che facesse parte, assieme con i vicini paesi di Solbiate Arno e Solbiate Comasco, delle proprietà di un "Salvius" o "Sulvius", dal cui nome, unito al suffisso "-ate", sarebbe derivato "Solbiate".

Non esistono testimonianze archeologiche che attestino con sicurezza l'origine romana dell'abitato anche se il suo impianto ortogonale costituisce un indizio significativo.

Solbiello, invece, per la dedizione della sua chiesa ai SS. Martiri Gervaso e Protaso, sembra risalire ad epoca longobarda, quando ebbe inizio l'organizzazione del territorio lombardo in pievi. La sua denominazione deriverebbe da "Solbiaà" con l'aggiunta del suffisso "-ello". Solbiello, pur facendo parte del territorio di Fa-



La Chiesa di Solbiate